

Pisa 7 Ott. 1976

Caro Mercuri,

ho ricevuto la tua ultima con la copia della lettera della sra Parri. Completamente d'accordo con lei sullo stesso interesse che hanno i nostri ricordi per il pubblico. Solo ai suggeriti di quei giorni e ai microstorici appassionati come ~~tu~~ possono interessare. Comunque cercherò di mantenere la promessa ~~essendo possibile~~.

Non posso dirti nulla sulle parentele del Dattilo scritto di Socialismo Libera, perché non le conosco, ho le ho dimenticate. Posso invece ricordare la sua genesi. Il Dattilo scritto mi fu regalato da Carlo a Parigi dopo l'emissione, come ricordo delle nostre lunghe chiacchiere di Lipari.

Avevo conosciuto Carlo a Ustica dove lui arrivò poco dopo di me (gennaio o febbraio 1927) con gli altri del gruppo che aveva realizzato l'espatrio di Turati, e due tre ben conosciuti un gruppo di eccezionale valore ^{come il ~~gruppo~~ di Ustica dove erano già} anche per Ustica. ^{Ma} nomi come Gramsci-Bordiga. Maffi Massarenti Rostata ecc.

Non rimase molto tempo, forse due mesi, ^{non sufficiente per} legarsi a loro con una amicizia non più interrotta. Essi furono "trudotti" (schiaffetttoni - catene ecc) a Savona per il reato passato. Qualche mese dopo io fui trasportato a Lipari.

Ferricattene attiva - Acciandone 15-20 giorni - Ferricattene trans-Prigione di Milano - 8-10 giorni. Ferricattene attiva Lipari. Con un solo mese di celle di transito, mischiato continuamente e con il ricordo dello scoglio di Ustica, Lipari mi fece l'impressione d'una grande metropoli. Ero ancora negli uffici della direzione di polizia, quando arrivò una bambina con un vassoio e un caffè fumante da chiedere del "sig Dolci", lo manda mio Padre (Pagani) con il suo benvenuto, mi disse. Era quella Bruna Pagani di cui ti mostrai a Modena la lettera e le foto inviate a mio

figlio Mariano (Se lei è il figlio di Gioacchino Dolci ---) che chiedeva con una parentesi di mezzo secolo. A Lipari oltre tanti amici di cui ricordo specialmente Razzini trovai i vecchi amici di Roma G. Bruno e Mario Botturi con un loro amico Fausto Nitti. (Tutti repubblicani a quell'epoca)

Appena riuniti cominciammo a parlare, sarebbe più esatto dire sognare,
di progetti d'evulsione. Uno più fantastico dell'altro. Trovammo modo di
metterci in comunicazione con amici di Roma, ma i contatti erano
lentiissimi. Eravamo a questo punto, quando una mattina
inosspettatamente arrivò Emilio Lussu. Egli si considera a quell'epoca
repubblicano (il P. d'Azio era sardo e era collegato con il PRI da non presentava
liste in Sardegna) e come era l'uso era invitato alla nostra mensa
(mensa dei repubblicani) Dopo la colazione io e il mio amico Botteri,
che abitavamo in due stanze contigue alla mensa, lo invitammo a
prendere un caffè da noi. Dopo alcuni convenevoli e appena bevuto
il caffè, Lussu si fece serio e con molta energia ci domandò:
Ma a scappare da qui, non ci avete pensato? Puoi immaginare
la nostra allegria, non era un ragazzo come noi (22 anni) era
un personaggio "importante", a condividere il nostro più vivo desiderio.
La sua venuta modificò i nostri piani secondo le sue vedute di
ex combattente. Progettammo con lui d'impadronirci con un
"colpo di mano", d'un motor-ciclo della polizia che era ancorato
(quando non in servizio, ce ne era 2) fuori dei limiti del confine, fra
la cittadina di Lipari e Lamezia (il posto dove imbarcava la postale stratta
nell'isola) saremmo arrivati a motociclo di notte, durante una "panna",
di luce, provocata dai nostri corroni chiossi e Molinari
(anarchico l'uno e comunista l'altro) che lavoravamo alla centrale
e che sarebbero venuti con noi; erano i soli che conoscessero
l'imbarcazione, che aveva ripulito e che saremmo mettale in marcia.
S'era fissata la data; la notte di Natale, (1927) perché la festa
restavano solo tre persone a bordo e perché eventuali spari, si sarebbero
confusi con ^{i botoli con} ~~la~~ ^{della data fissata} ~~l'arrivo~~ ^{l'arrivo} ~~una~~ ^{una} ~~noce,~~ ^{carico} ~~catene~~ ^{catene}, furono
Due giorni prima ^{arrivò} ~~arrivò~~ ^{una} ~~noce,~~ ^{carico} ~~catene~~ ^{catene}, furono
arrestati più di 200 confinati. Poi imbarcati per una scansata
destinazione. Fra gli arrestati erano i due nostri amici!
Tutto a monte! Non ci eravamo ancora riuniti da questo
terribile delusione, quando una mattina arrivò Carlo, rinviato
al confine dopo il processo di Savona. Verificammo immediatamente
che egli neppure intendeva restare nel "gallinaccio", come chiamavamo il
confine. Egli aveva i mezzi finanziari che mancavano a tutti noi.
E soprattutto una volontà e un realismo eccezionali.

3) Ricominciamo a progettare, questa volta in modo più realistico e dettagliato. Intanto Botturi era stato rimandato a casa e Bruno aveva rinunciato a partecipare (per ragioni familiari) Ermano Invernizzi, Rossetti, Cechino Nitti ed io. Parri e Diديانو esplicitamente che sarebbe collaborato con noi, ma che sarebbe restato in Italia. Non riuscimmo mai a farci cambiare idea su questo punto. (La notte della fuga sentì dal volo il rumore del nostro motoscafo) Carlo raggiunse la moglie e la Mistillino (John) riuscì a mettersi in contatto con Salvemini (Lazio) Salvemini aderì subito all'idea e propose di incaricare Tardiani (Parigi) (che era Matilde) d'organizzare la com. Tardiani propose di parlarne a Rossetti. --- e qui comincia una lunga storia che ti racconterò in altra occasione. Questo lungo >polo< aveva il solo scopo di ridianimare l'atmosfera psicologica in cui nacque il Soc. Liberale di Carlo, che bisognava ^{sempre} essere presente nel leggere oggi. Seguì un lungo periodo di attese >nervanti< Rossetti scendeva per i curuli da Anversa a Marsiglia, e non a se quello importante sulla carta di Francia. Salta meditata e discorso del luogo d'appuntamento, comunicazioni macchinose e difficili oltre da pericolose. Prove d'avvicinamento al luogo prescelto ecc. Entusiasmi e scoraggiamenti e soprattutto interminabili attese, questo è il tempo di gestazione di Soc. Liberale. Carlo aveva affittato una casa con giardino ai limiti del paese (lato terra) non lontano da Parri. Lo passavo molto tempo in casa sua, di cui avevo perfino decorato una stanza a colori vivaci per Mistillino. Carlo s'era fatto mandare un piano (è ancora a Lipari) e la mattina passavo molto tempo a cimentarsi con Beethoven l'appassionata, lo suonava al clavicembalo (putativa) per Grieg ecc. Spesso ero io il solo ascoltatore. Per me era la scoperta d'un mondo meraviglioso e la rivelazione dolorosa dell'aspetto culturale dell'ingiustizia sociale. (Musica per borghesi, almeno in Italia) Carlo era interessato e commosso dal mio entusiasmo. Fraternizzavamo. Si cominciò a parlare intente mettimento di problemi filosofici e ideologici. Io avevo letto solo Comte, Spencer e Andigò il mio pezzo positivismo d'antodi data si verteva spesso con la raffinatezza culturale di Carlo.

4) Con molta compassione e molto fatto cerava di riempire la mia
lacuna. Lo divertivo la mia in apatia a capire la filosofia
idealista, che io attribuisvo ^{allora} alla mia ignoranza (ora so che anche
Ernesto Rossi la considerava "aria fritta", e si trovava anche lui nelle mie
stesse difficoltà - vedi ~~Lettere~~ Elogio della guerra)
Un giorno Carlo mi fece trovare sul tavolo "La critica della
ragione pura" e mi propose di leggerla insieme.
Ne discutemmo per ore. Non potevo accettare la "categoria innata",
per me tutto veniva dall'esperienza, anche il quadro in cui
essa appariva. Una mattina non ricordo più di come parlavo,
Carlo aprì il piano e si mise a cercare qualcosa dentro.
Estrasse alcuni fogli e mi disse: Sto facendo i miei conti
con Marx, d'interesse conoscerli? E così venii a conoscenza
dei fini capitali di Soc. Liberale. L'attitudine di Carlo
era vivificante, domandava la tua partecipazione, considerava
seriamente qualunque domanda o obiezione. Questo ~~era~~ ^{era} una
costante ^{capitalistica} ~~del suo~~ ^{carattere}, che gli dava molto ascendente
mi giovani. Era anche evidentemente un test, il suo
piano lettore. Molto spesso ci si interrompeva, per ritornare
al nostro eterno assillante problema. Notizie del Capitale
Goides (Rossi) ci irritava la lentezza e le difficoltà con
cui ~~si~~ si svolgevano le nostre cose. Il problema era
però obiettivamente difficile. Prova ne è che sia pure ^{dal confino.}
dopo Rossi, la nostra evasione fu l'unica riuscita
in tutti quegli anni. Si parlava pure spesso della
situazione del paese e delle tristi condizioni dell'antifascismo
militante, diviso e spesso incerto per tante ragioni.
Ed è su questo terreno che Carlo cominciò ad assumere
il suo ruolo storico che lo portò ^{poi} ad essere l'animatore
di G.L. Dinamico per natura, non si perdeva d'animo
di fronte alla triste realtà d'allora, pure estendo ^{ogni} ~~se~~ storico
e ogni concessione ad un ottimismo consolatore per
il futuro. "Abbiamo perduto la battaglia, è sciocco
e colpevole farsi illusioni. L'essenziale è domandarsi
dove abbiamo > battuto? Perché?"

5) Bisogna avere il coraggio di ricominciare, con nuovi metodi di lotta
con nuove prospettive, con uomini nuovi.
Questo era il mio linguaggio, mentre scrivevo il Soc. Libérale.
Il nemico era l'inerzia, l'attesa degli immutabili destini, il
determinismo (a cui non credevo) Per questo operavo come potevo
in ogni campo, in ogni direzione. Tutto cementato da un
senso critico rigoroso e profondamente realistico.
Non le terme filosofiche noi dobbiamo usare, ma le volontà
di quanti, non sopportano la vergogna presente, d'agire concretamente
per abatterlo. In tutti i partiti antifascisti e anche fuori
v'è gente per questo, non importano le distinzioni di terra
d'ideologia di provenienza. Importa solo la decisione ad
agire concretamente con metodi adeguati al fine.
In questa esigenza di concretezza riaffermo l'influenza
Salveminiiana. Oggi si direbbe un discorso su i ^{contenuti} ^{illogici comuni}
contro l'ideologismo, la metafisica, la logica ^{formale} ^{che}
ci dividevano e ci rendono inermi a cause ~~diverse~~
proposte teoriche, assolutamente inattuabili sotto la ^{di} ^{natura}.
Leggere in quell'epoca "Il dialogo dei massimi sistemi" di Galileo
~~nel~~ ritrovare l'essenziale di quello che Carlo diceva ^{perfettamente}
al presente. La logica formale degli scolastici, contro l'esperienza
galileiana. Solo l'esperienza resta costantemente valida, le generalizzazioni
non da un passo tanto sono costruzioni ⁱⁿ
certo senso artistiche, creative, ^{qualche volta} ^{spesso} ^{provvisorie}, ma sempre
provvisorie, non assolute, desinate ad essere sostituite
prima o poi dall'esigenza ^{passiva} ^{dell'interpretazione} ^{nuove} ^{esperienze}.
Questo è il ^{ricorso} ^{passivo} ^{della} ^{scienza} ^{assoluta}, che
recorre con Galileo. Quello dei più grandi successi della
mente umana. Carlo considerava Marx un grandissimo
spirito, ~~che~~ ~~si~~ ~~distinse~~ sia pure separando nel giudizio
lo studioso ricercatore, dal politico, dal profeta.
Spregiudicatamente egli aveva innanzi profondamente,
interpretato le esperienze della sua epoca in giudizio
generalizzazioni. Per le stesse ragioni egli considerava
poco Marxisti i seguaci imbecillissimi ~~di~~ ~~Marx~~
delle sue teorie.

Queste convinzioni sono sempre presenti in Carlo, nel suo pensiero come nella sua azione.
 "Nessuna verità è conquistata una volta per tutte, così da non valga più la necessità di rinnovarle e tutto si riduca a lottare contro le inevitabili eresie" mi ripeteva in ogni occasione.
 Ricordo particolarmente una sua affermazione da allora mi lasciò molto impresso e da poi mi indusse a meditare profondamente (autoantica) egli diceva: "In un'epoca di grande efficienza tecnologica e produttiva come la nostra, si potrebbe consentire una diminuzione di efficienza, in cambio d'una maggiore giustizia sociale".

Per me questo significava che non sempre il giusto è materialmente vantaggioso (per la società e intendo) e nello stesso tempo che non si può basare la nuova società ^{più} giusta, su d'inefficienza produttiva. Bisogna decidersi e scegliere un determinato equilibrio fra tutti i fattori presenti.

Tale vantaggio a tale prezzo; già che niente è gratuito. In realtà i semplificatori e le semplificazioni deformano la visione della realtà, che fatalmente si vendica riapparendo così come è, sempre molto ^{più} complessa delle nostre decisioni. A tanti anni di distanza questi ricordi mi appaiono protettivi, perché sentì con nettamente come in quella lunga ~~convegno~~ ^{convegno} ~~per pochi nomi~~ ^{per i pionieri materialmente} ~~ma quasi nessuno parlava~~ ^{una persona} i primi germi di quello che svilupparò e espandebasi con il tempo divenne GL. Prima e poi il P. d'azione e ~~ha esistito per gran parte della resistenza.~~ ^{questo Carlo Rosselli non fu il solo lievito di questo} ^{rinnovamento, ma egli ne fu certamente l'anima.}

Sarebbe necessario a questo punto parlare a lungo di Parri e di quello che egli rappresentò per tutti suoi direttamente e come amico e maestro di Carlo. Ma questo è molto più noto ed altri possono farlo molto meglio di me e con ^{ben altra} autorità. Io solo posso dire che la sua stoica filosofia del "non è necessario sperare per intraprendere se riuscire per perseverare" mi sostenne spiritualmente nei periodi più difficili. e certamente così per per molti altri Carlo compreso.

7.) Non so cosa Mucchi cosa potrai avere da parte mie ciarle
taglia pure come credi opportuno, questo ^{l'}appena inopportuno
a una nota su Socialismo Liberale. Per me non è possibile
riparare Rosselli dal suo libro, il suo modo di pensare
e d'esprimersi dalla sua azione. Vorrei che il lettore s'immergesse
massime nel suo mondo e nella ^{sua} problematica, che l'evoluzione
politica più recente rende sempre più attuale.

So però solo modestamente testimoniarne come
ho cercato di fare con questi scambocchi.

Se non il risultato, appreso almeno lo sforzo
che ho dovuto fare per vincere la pigrizia e l'abulia
indotta dalla profonda solitudine materiale e morale
che tu conosco

Ciao a presto